

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I D A
DELLA TORRE
DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

Musica scritta appositamente

dal Sig. Maestro

ALESSANDRO NINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO
A SAN BENEDETTO

L' AUTUNNO 1837.



VENEZIA
NELL' EDITR. TIPOGRAFIA RIZZI.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Gaetano Fiorio.

Primo Violino dei Balli e Primo Violino alla Spalla
Antonio Gallo.

Primo Violino de' secondi
Pietro Mozzetti

Primo Violoncello *Primo Contrabasso all' Opera*
Pietro Tonassi. Giuseppe Forlico.

Primo Contrabasso ai Balli
Angiolo Monticolo.

Prima Viola
Francesco Rizzi.

Primo Oboè, e Corno Inglese
Giuseppe Facchinetti.

Primo Clarinetto
Giuseppe Mirco.

Primo Flauto *Primo Ottavino*
Giovanni Martorati. Luigi Bazzi.

Primo Fagotto
Vincenzo D' Azzi.

Primo Corno
Leopoldo Frelich.

Prima Tromba
Michele Fabris.

Primi Tromboni
Giovanni Pieresea. Angelo Baccinello. Antonio Filimaco.

Gran Cassa

Alessandro Cattarin.

Copista della Musica

Giovanni Carcano.

BANDA MILITARE.

Il Pittore delle Scene
Giuseppe Bertoja.

*Il Vestiario d' avvenzione
e Proprietà*
di Antonio Cattinari

Attrezzista
Pietro Gallina

Machinista e illuminatore
Antonio Zecchini

PERSONAGGI

GUIDO della Torre, podestà di Milano
Sig. Sebastiano Ronconi.

IDA, sua figlia
Signora Luigia Trivulzi.

GALEAZZO VISCONTI
Sig. Giovanni Storti.

ALFREDO VISCONTI
Signora Marietta Brambilla.

CORRADO, seguace di Galeazzo
Sig. N. N.

MATILDE, donzella d' Ida
Signora Teresa Strinasacchi.

CORO

*Di Guelfi, Torriani, Ghibellini, del seguito
 di Visconti, Ancelle.*

Soldati — Paggi — Armigeri etc.

L'azione nel 1311 in Milano.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Sala di ricevimento nel Palazzo Reale illuminato
 festivamente. Il Ballo interno è al suo termine.*

*Guido esce da un lato agitatissimo, varii Cavalieri
 lo seguono.*

Gui. Più non reggo
Coro Al Re d' accanto
 Ei sedea da noi diviso
Gui. Oh Visconti!
Coro A noi soltanto
 Ei volgea temuto viso
 Non un guardo, non un detto
 Guelfo core in lui mostrò.
Alcuni L' ama Arrigo
Altri A lui concessi
 Son gli onor del regio tetto.
Tutti Noi frementi, ma sommessi
 L' orgoglioso omai scordò.
 Taci o Guido?
Gui. Io v' odo e fremo,
Coro Ma su noi periglio estremo
Gui. Finchè io vivo e impugno un ferro
 Fien delusi i traditor!

(assieme col Coro.)

Quando avverrà che sfolgori
 Del dì bramato il raggio
 Risorgerà nell' anima
 L' invendicato oltraggio
 Freman gli sdegni occulti,
 Ma sugli antichi insulti
 Pari a scoppiar di fulmine
 Vendetta tuonerà.

6
Coro Chi giunge?
Gui. È desso: Uditemi
Nullo si dia sospetto:
Sorrída il labbro, e tacciano
L'ire sepolte in petto.

SCENA II.

Galeazzo Visconti con seguito e detti.

Vis. Quà Guido?
Gui. Io stesso mirami.
Vis. Guido?
Gui. Stupisci? E a che!
Vis. Te pur di danze, e cantici
Te qui traea vaghezza?
Gui. Nò. Le follie dei giovani
L'austero veglio sprezza;
Ed altri pur dovrebbero
Regnar pensieri in te!
Vis. *sorridendo*) Severo cuor! vuoi togliermi
Questo gioir fugace?
Anco ai guerrier concedesi
Un dì goder di pace.
Gui. Tempo è d'oprar: si snudino
Le inertí spade omai.
Vis. Ida fia mia: combattere
Affor saprò.
Gui. L'avrai
Coro Sorgi, e potente mostrati
De' Guelfi difensor.

SCENA III.

Corrado

(s' appressa a Visconti, e sommessamente gli dice.

Cor. Fra la folla al Re plaudente:
Uom fatale alcun vedea:
Era Alfredo.
Vis. *turbatissimo*) Oh Ciel!
Cor. Furente
Mal suo grado ei si scorgea.

7
Coro Gui.) Qual mistero?
Vis. *fra se*) (Io son perduto:
S'ei mi accusa innanzi al Re!)
Gui. Che t'avvenne? A che sei muto?
Vis. Nol curar.

Coro Che arcano è in te?

Gui. Non s'indugi: al nuovo sole.

Ida...

Vis. Il giuro avrà mia fe.

Gui. Ma rammenta in pria che ad Ida
Ti congiunga il giuramento,
Che quell'uom che a te l'affida
La sua gioja o il duol vedrà
L'altrui morte un suo tormento
Vendicar potria soltanto;
Ogni stilla del suo pianto
Rio di sangue verserà.

Vis. Quell'amor che a lei m'invita
Mille gioje a noi prepara,
Di quell'angelo la vita
Nella ebbrezza scorrerà
Più del ciel, del sol m'è cara!
Ch'io l'impalmi, e in lei riposi,
De' miei giorni fortunosi
Il più bello splenderà:

Coro Te felice a cui risplende
Dell'amor la viva stella!
Quell'ardor che l'alma t'accende
Ogni impresa, ogn'opra abbellà.
Ma quel cor nell'uom discopra,
Ferro, e mente appresta all'opra
L'ira poi squarciato il velo
Più tremenda avvamperà.

(partono.

SCENA IV.

Alfredo, guardando dietro a Visconti.

Alf. Egli turbossí — Or mal celar presume
De' suoi rimorsi, e del terror la piena.
Me suo germano quadrilustre appena,

Spogliò l'iniquo dell'avite soglie
 De paterni retaggi...
 Vendicator mi trovi
 L'onta a lavar ond'ei m'offese un giorno,
 Ma nel dì del ritorno
 Lunge il pensier di sangue, unica, e sola
 D'amor la speme, il mio pensier consola.

Te derelitta vergine

Sola il mio cor sospira
 Pinta nel ciel nell'etere
 Il guardo ognor ti mira
 Come solinga tortora
 Piango ben mio per te.
 Ah se talor fra i gemiti
 M'arride in cor la speme
 Che un dì d'entrambi il vivere
 Scorra confuso insieme;
 Allora un gaudio un estasi
 Tutto divien per me.

Gioja estrema

A lei che adoro
 Fia palese il foco ond'ardo
 D'ogni duolo mi fia ristoro
 Un istante, un detto, un guardo.
 Oh momento fortunato
 Sei pur giunto io son beato
 Che d'un Angelo il sorriso
 Ciel d'amor dischiude a me.

(parte.)

SCENA V.

Appartamenti d'Ida, con veroni nel fondo.

Coro di Donzelle, incontrando Matilde.

Coro È desta ancor?

Mat.

In placido
 Sonno ella giace ancora
 Pianti alternava e gemiti
 Fino alla nuova aurora:
 Ma sazia allor di lagrime,
 Sugli origlier posò.

Ahi sventurata vergine

Tanto a soffrir sei nata!
 Forse t'accende ed agita
 Fiamma d'amor celata
 Cui di lontano giubilo
 Speme animar non può?
 Ah! L'incessante palpito
 Quel mesto cor non cela
 Un guardo, un detto, un fremito
 Un suo sorpir ne svela,
 Che amor vietato, e misero
 L'alma gentil piagò.

SCENA VI.

Ida, e detti.

Mat.

Ida...

Ida

Matilde!

Mat.

E pianto

Ancor ti sta sul lagrimoso ciglio?

Coro Lieta esser dei: giorno propizio è questo
 Festivo dì per te.

Ida

Così nol fosse!

Me sventurata! Entr'oggi
 Stretto sarà quest'abborrito nodo.

Mat. Nè oppor ti vuoi?

Ida

Nol deggio.

Alto mi parla al core
 Pensier d'Italo onore.
 La mia repulsa sperderebbe al vento
 Tanti orditi disegni:
 Dal mio rifiuto a Guelfi oppressi, frutto
 Nascere potria di servitù più dura.
 Tutta a Visconti la fatal congiura
 Fidaro i malacorti, e se funesta
 L'inattesa repulsa ira in lui desta,
 Perduti siam.

Coro

Ida infelice.

Mat.

Ah cessa
 Da inutil pianto! e a Dio ti volgi!

Ida sedendo) O amica
Ben lo tentai, ma inesaudita io fui,
Per mille angosce io soffro ogni momento
Par che l'alma soccomba al suo tormento!

Mat. al Coro) Si schiudano i veroni: a suoi martiri.
Dolce conforto, aura soave spiri.

(*una voce al di là dei veroni.*)

Languente afflitto un esule
D'immenso amore ardea:
Ma di conforto al profugo
Ma di celeste idea
Fu dell'amata vergine
L'immagine, o il sovvenir.

Ida scossa) Dio! quali accenti?

Coro Canto d'amor egli è...

Ida Matilde io manco...

Sorreggimi, o pietosa...

Mat. Oh qual novella

Tristezza in te?

Ida Nol so: tutte le fibbre

Quel canto mi cercò... lasciami, udirlo
Vogl'io d'appresso.

(*s'avvicina al verone.*)

Oh qual silenzio! Ei tace

Me lassa! Ei tace ancor!

Mat. T'innonda il pianto.

Ida (*Con quelle voci ei pur scioglieva il canto!*)

(*Quando quell'uom quell'unico*

Che disperata io bramo,

Soavemente timido

Ida, mi disse, io t'amo!

Dolce, qual voce d'angelo

Canto d'amore alzò.

Ed ora udir pareami

Quel tenero lamento.

Stolta! L'acciar dei barbari

Te mio diletto ha spento...

Oh Alfredo amato attendimi

Fra poco a te verrò!)

Coro Matilde (*Oh! qual novello spasimo
L'egro suo cor turbò!*)

(*la voce di dentro più vicina.*)

Non senti il cor che palpita
Or ch'io ti piango appresso.
Me non conosci? ah barbara!
Tu mi scordasti...

Ida correndo al verone) È desso!

Mat. Ida!

Coro Che avvenne.

Ida Oh giubilo

È desso! Alfredo egli è!

Oh delizia! È d'esso, Alfredo

Che rivive al primo affetto.

All'ebbrezza al gaudio il credo

Che trasporta il mio pensier.

Vieni ah! vieni o mio diletto!

Che son tua ripeti ancora!

Per te provi chi t'adora

Un delirio di piacer!

Coro Mat. Ah sorrida ognor quest'ora

Così bella al tuo pensier!

(*partono.*)

SCENA VII.

Visconti poi Ida.

Vis. Di favellarmi chiese: Ella repugna
A queste nozze il so: ma l'amo, io l'amo
E ricusar sua destra opra è da stolto.
Sulla dubbia mia fede è ognor rivolto
De Torriani lo sguardo: ove tal nodo
Non disperda il sospetto
L'eccidio mio, non la lor morte affretto.

Ida. Vi veggo alfine, È in vostra man la vita.
E l'onor vostro. Da un istante solo
L'un pende, e l'altra: di abborrite nozze,
E a me funesto, e a voi,
Deponete il pensier.

Vis. Che parli mai!

Ida. Giunse tal giorno omai
Che fatal vi saria se al vostro cuore
Non scendesse mia voce.
Fuggitemi o Visconti,
D'altri esser deggio ...

Vis. Oh sconsigliata! al mondo
Vi fia mortal che te rapir s'attenti.

Ida. Avvi... e talchè irritarlo a voi fia morte,
Voi scolorite... il vedo.

Vis. Donna! il suo nome?

Ida. Paventate! Alfredo.
Si crudel quell'uom tradito
Qui tornò da ingiusto esiglio.

Vis. Che sai tu? Da noi fuggito
Volle ei stesso il suo periglio.

Ida. Mal t'ingigi: A lui togliesti
Padre, beni, amici, onore,
Tutto ei disse.

Vis. E tu sapesti?

Ida. Le tue frodi, il suo dolore.

Vis. Ei t'amava!

Ida. Al par del cielo.
Per salvarti a te lo svelo.
Guai se a lui rapir l'amante
Vuol Visconti in questo dì.

Vis. Egli è lunge: in bando errante

Ida. Mal t'opponi: Alfredo è qui.

a 2

Ida

Visconti

Che spero tu da un'anima (Tremi Visconti! O impavido!
Che un altro amore accese Il tuo timor t'è morte.
Tu che all'onor d'un misero Veggan gli audaci, e fremano
Mille tramasti offese? Vegganti a lei consorte.
Va sul tuo volto pallido Folle amator il perdermi
Le antiche colpe or leggo A te non sia concesso,
Pria ch'esser tua, mi eleggo Un disperato eccesso
La morte, e il suo terror. Può vendicarmi ancor.)

Vis. Scordi tu che un tradimento
Noto è a me?... Sarai tu mia?

Ida. No, lo giuro. Un solo accento
Vis. Morte a Guido, e a suoi darìa.

Ida. Empio, e vuoi?

Vis. Su lui d'Arrigo
Il sospetto ognor sovrasta.

Ida. E potresti?...
Vis. Il posso... Or basta.
Ida. Meco all'ara...
Ida. Ebben! Verrò.

a 2

Ida. Sì verrò ma sul labbro spirante
Non udrai la parola abborrita:
Pria che sposa o crudel, delirante
Vo morir di dolore al tuo piè.
E d'un padre, o spietato, la vita
Fia costì di mia morte mercè.

Vis. Fremi pur: ma in tuo danno m'abborri,
Che in mia man di tuo padre è la vita!
Alla morte, all'eccidio tu corri,
Sciagurata opponendoti a me.
Per la folle repulsa punita
L'onta e il sangue cadrebbe per te.
(partono.)

SCENA VIII.

Gran Sala d'Armi.

Matilde e Guido.

Durante il recitativo la scena si riempie nel fondo di Cavalieri Torriani, che formano crocchio, e s'avanzano da un lato.

Mat. Signor ...*Gui.* Che brami?*Mat.* Ah per pietà m'ascolta.

D'Ida col pianto io reco

Una preghiera, a cui sua vita pende.

Gui. D'Ida? favella.

Sospendi per pietà: funeste imago
 Turbolle i sonni, e di dolor presago
 A giovinetta è triste sogno: un giorno
 Un sol giorno di grazia, a lei concedi.

Gui. E me sì debil credi
 Che a stolto vaneggiar mia mente pieghi.
 Meco fien vani i preghi.
 Qui Visconti l'attende:
 Con questi detti a lei fanne ritorno.
 Va ...

Mat. Deh! m'ascolta... Un giorno solo.

Gui. Un giorno

(*la trae in disparte: frattanto i Cavalieri s'uniscono, ed a un lato sommessamente favellano.*)

Coro (*Tutto è pronto: inosservati
 S'armeranno i mille prodi
 Su lor ferri insaguinati
 La vittoria brillerà.
 Di Visconti alfin congiunti
 Noi saremo per santi nodi
 Ed il sole allor che spunti
 Vincitor ne scorderà.*)

Gui. a Mat.) Matilde. Non sai tu che uu solo istante
 A noi tutti, a Guelfi è morte
 Che fu dubbia, e vacillante
 Di Visconti ognor la fe?
 Guai per noi se l'uom fatale
 Oggi a lei non è consorte
 Dille! ah dille che un pugnale
 Ogni indugio appresta a me.

(*Matilde parte. Odesi musica festevole dall'interno. I Cavalieri s'appressano a Guido.*)

Coro Odi tu? di fiori ornato
 Te desia corteo festoso.
 A lui vieni... A che turbato
 Se' tu Guido? a che pensoso?

Gui. Io?

Coro

Tu piangi?

Gui.

Ah! un sol pensiero

Di tristezza io serbo ancor.

Coro

Lo bandisci, un cor guerriero

Non infiamma che l'onor.

Gui. fra se) (Ah di paterne lagrime

Sfogo innocente, e caro.

Tu sei dolcezza ed unica

Gioja di Guido al cor.

D'affetto il cor mi palpita,

Sotto il guerresco acciaio

Morrò pugnando impavido

Ma sarò padre ognor.)

Coro

Vieni: e il piacer sia pronubo

Al nodo festeggiato

Vieni, e i pensier men placidi

Scaccia dall'ansio cor.

Quando de' Guelfi all'impeto,

Fia che sorrida il fato

Versar paterne lagrime

Ti fia concesso allor.

(*partono.*)

SCENA IX.

Visconti.

Nè scordarlo poss'io, nè l'importuno
 Pensier d'Alfredo allontanar? Io fremo.
 Nulla mi giunse ancora
 Di lui novella. Inosservato, e solo
 Dalla festa partìa.
 Più che il suo sdegno è il suo tacer funesto.
 E il suo celarsi... Oh qual tumulto è questo?

SCENA X.

Alfredo e detto.

(*Alfredo entra impetuosamente.*)

Vis. colpito) Ah! chi veggo?

Alf.

Un disperato

Che il suo capo ha sacro a morte.

Vis. Chi ti trasse o sciagurato
Non atteso in queste porte?

Alf. L' amor mio ... L' amor furente ...
Il mio cor di rabbia ardente ...

Vis. Che pretendi?

Alf. Al sangue anelo,
Stringo un brando struggitor.

Vis. Fuggi, e trema!

Alf. con forza) E terra, e cielo
Fan giustizia al mio dolor.
Ella è mia: poter crudele
La trascina a nodo atroce.
Fè giurommi ... anco fedele
Ida è ancor.

SCENA XI.

Ida adorna nunzialmente, e detti.

Ida ()* Oh dio! Qual voce?

Ah mio ben sei tu?

() fra le scene accorrendo ad Alfredo.*

Alf.

T'arresta;

Qual t'adorna odiata vesta?

Me scordavi o traditrice!

Ne fa fede il tuo terror.

Ida Deh! m'ascolta ...

Alf.

Ingannatrice!

Ida

Ah! pietade! ...

Vis.

Oh mio furor?

SCENA XII.

Guido, e detti.

Gui. Che fu?

Vis.

Ben giungi.

Alf. ad Ida)

Oh perfida

Questa è d'amor la fede?

Gui. Che parli tu?

Vis.

L'improvvido

Odi da lei che chiede.

Gui. Parla. Su questa vergine
Qual avvi in te diritto?

Alf. La sacra fe che infrangere
Forza mortal non può.

Vis. Ella è mia sposa.

Alf. Il vincolo

Stretto hai tu forse ancora?

Gui. ad Ida) L'ami tu? rispondimi.

Alf.

Taci? ...

Vis.

L'amavi?

Ida con anima)

Ah sì!

a 4

Alf. Io t'adorava ed unico

Ben ti credea supremo

Piansi per te lasciandoti

Piansi d'affanno estremo.

Ma se il dolor che lacera

L'egro mio cor non odi

Degli abborriti nodi

Dovrai pentirti allor.

Ida

E tu pur leggi o barbaro

Su questa fronte smunta

Leggi il martir dell'anima

Per te d'amor consunta

Ah nel mirar le lagrime

D'un desolato amore,

Se il puoi chi per te muore

Chiama spergiura aneor.

Vis.

Un fato avverso, un demone

Costui ritenne in vita.

Ma non sarà dal profugo

Ida al mio cor rapita.

Trema imprudente giovane,

Non le sarai consorte!

T'ha già dannato a morte

Il mio deluso amor!

Gui.

S'amavan essi, e spegnere

Cotanto amor potrei?

Figlia infelice, e piangere

Neppur poss'io per lei!
Sul cor d'un padre misero
Dover feroce impera:
Legge d'onor severa
Tronca il vietato amor.

SCENA XIII.

Cavalieri, e detti.

Coro Che! taciturni immobili
In sì festevol ora?
Il patto indissolubile
Non è sottoscritto ancora?

(a Visconti) Fremi! pensoso, e torbido
Che ti rendea? perchè?

Alf. Parla... di lor che apprendono
Come ogni dritto offendi.

Coro Audace.

Vis. Ei mente!

Alf. (con tutta l'ira) O folgore
Perchè dal ciel non scendi...

Ida. Ah taci!...

Vis. Ei mente!

Gui. Uditelo.

Vis. No delirante egli è.

Alf. prorompendo) Tutto ei mi tolse; e patria

E padre, e amici, e onore;

Solo un amor purissimo

Restava al mio dolore.

Fin questo ei tenta struggere,

Fin questo amor mi toglie,

Vita d'angoscia orribile

Che io viva in terra ei vuol!

Vis. con ischerno) „ Lasso! Il deggiam compiangere

„ In lui favella il duol.

Alf. con impeto) Sì dolor cui pari in terra

Non v'ha strazio non tormento,

Desta in me tremenda guerra

Mi trascina a delirar

Ma tu pur d'un sol contento

Non godrai pel tuo delitto

Ei col sangue è in ciel già scritto
Tu col sangue il dei lavar.

Vis. Va: non degno o forsennato
Di por mente al folle accento.
Un ribelle inonorato
Quale acciar punir potrà?
Fuggi, fuggi! Il tuo lamento
Che varrà contro uom potente?
Al delirio d'un demente
Tutta Italia insulterà.

Ida Ah! spietati in me sfogate
Quel furor che vi divora!
Me crudeli, me svenate
Abbia fine il mio terror!
Me svenate! E sia quest'ora
Ora estrema a cor che langue.
Ah! ch'io mora e a lui mio sangue
Pegno sia d'immenso amor.

Gui. a Visconti ed Alfredo.)

Ite entrambi! Il mio disdegno

Furibondi omai non tace.

Ite il voglio io pur qui regno

Ne' miei tetti io son signor.

ad Alfredo) Ma la speme o core audace

Non ti piaga a lei consorte,

Se più resti, a lei dà morte

Questo eccesso di dolor.

Coro a Visconti.

Vieni vieni acqueta l'ira

Non esporti a nuovo insulto

Un demente; che delira

Non ha dritto al tuo furor.

Dell'oltraggio ancora inulto

Ei non può goder mai tanto

Che un dì torni il vil suo vanto

Dei Visconti in disonor.

(partono da lati opposti.)

Cala la tela.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino in casa Visconti

Visconti, Corrado.

Vis. Giungesti alfin: d' Alfredo
Novella avesti?

Cor. Alcuno

Solingo il vide appo le Regie soglie.

Vis. Ma nol vedrà del nuovo sole il raggio.
Arte non v' ha mortale

Ch' eluder possa il Visconteo pugnale

Cor. Nuovo delitto!

Vis. È una viltà, ben parli
Vergogna in me pur desta. Ah' in cor mi stanno

Prepotenti nemici ira ed affanno

Ne' tristi sogni io vedo

Torvo, feroce il genitor d' Alfredo;

Che l' antica mia colpa,

E le recenti insidie a me ricorda

Di tradir questi Guelfi in me fidanti,

E farne scempio in questa notte istessa;

Col Rè fermato ah! non avessi io mai!

Quanto in cor mi ricorda ah! tu non sai!

Questo iniquo tradimento

Strale acuto in cor mi ha fitto.

Odo intorno un cupo accento,

Che mi accusa di viltà.

Sciagurato! il mio delitto

Terra e cielo mi rinfaccia!

Il terror di tal minaccia

Sul mio capo errando va.

SCENA II.

Cavalieri Ghibellini, e detti.

Coro Che fai tu pensoso, e mesto

Mentre incalza il tuo periglio?
Che? Parlate...

Vis.

Coro

È a te funesto

Chi tornò da lungo esiglio

Vis.

Coro

Dunque Alfredo?...

A piè d' Enrico

T' accusò per tuo nemico

Di spergiuo, di delitto

Quell' audace t' imputò!

Vis.

Ed Enrico a vil proscritto

Prestar fe, pospormi può?

Coro

Di te chiese e il guardo irato

Tra suoi fidi indarno ei fisse:

Co' Torriani alcun legato,

Di sleale alcun ti disse.

Ei fremette: un rio sospetto

La sua mente conturbò.

Vis.

A tradirli or sono astretto

Se salvarmi ancor mi vò.

Me trascina alla colpa il mio fato,

Che infelice, e abborrito mi rende

Questo evento lassù fu segnato

Me di sangue il destino macchiò.

Ma colei che d' affetto m' accende

Non cadrà fra le ostili ritorte

Dall' orror di servaggio, e di morte

O sia salva, e con essa io morirò.

Coro e Cor. Vanne sì dello sdegno sovrano

Sperdi il nembo che intorno ti rugge

Morda il dito e si pente l' insano

Che all' onor del tuo nome attentò?

Va t' affretta... Quest' ora che sfugge

Non ti lasci in dubbioso consiglio

De' Torriani baleni sul ciglio

Quell' acciar che mai vinto posò. (*partono.*)

SCENA III.

Sala come alla Scena IX. Atto I.

Ida poi Alfredo.

Ida. Libera io sono. Oh sovrumana gioja!

Sposa non anco m'acclamar le genti;
 Commosso a' miei lamenti
 Dio mi difende, e toglie
 A sciagura temuta...

Pochi istanti, e per sempre ero perduta!

Alf. Io ti rinvenni... avidamente errava
 Sull'orme tue...

Ida. Gran Dio! Tu stesso? Alfredo
 In queste soglie...

Alf. A disperato amante
 Lice ogni impresa... io di vederti ardea...
 Ti vidi: in queste porte
 Bella or mi sembra innanzi te la morte.

Ida. A che vieni infelice? A far più grave
 La nostra pena, or che vederci è colpa,
 Che l'amarci è vietato!

Alf. Dio qual favella è in te?

Ida. Vanne mi lascia

Alf. Così tu m'ami?

Ida. Ah! taci...

Che ad ogni istante alcun ti scorga io temo...

Alf. Odi pria del mio duol l'accento estremo.

Ida io t'amo: affetto immenso

Non ha legge non ha freno.

Per te vivo, a te sol penso,

Tutto in terra sei per me!

Un accento un guardo almeno

Volgi a me, lo devi il puoi...

Di che m'ami, o a piedi tuoi

Me svenar serbato è a te.

Ida Cessa... cessa a core amante

Non sai tu qual pena è questa!

Il tuo sguardo ho sempre innante

Se in me vivi io vivo in te.

Se più speme in noi non resta

Fuor che il pianto, e la sventura

Sia serbato in queste mura

Il morir soltanto a me.

Alf. Meco vieni: a noi più lieto

Offre asilo un'altra terra.

Ida Quì mi tien l'altrui divieto.

Alf. Ah non mai sapesti amar.

a 2

*Alfredo**Ida*

Un solo volgimi
 Celeste sguardo
 Vedi bell'anima
 Se avvampo ed ardo.

Ah per quest'estasi
 Che un dì c'unia
 Che sei pur mia
 Ripetti ancor.

Si tu sei l'unica
 Delizia mia
 Tu sei quell'angelo
 Che il cor desia.
 Mi sento struggere
 Se non ti vedo:
 Diletto Alfredo
 T'adoro ancor!

(entra un guerriero, reca un foglio ad Alfredo e parte.)

Alf. A me un foglio? (lo scorre, si turba.)

Ida O ciel che fia!

Alf. Oh perfidia, ho mia sventura!

(leggendo) È svelata la congiura

Ida Noi perduti!

Alf. Oh dì d'orror!

Ida. Leggi... Leggi...

Alf. „ Vi salvate

„ Voi n'avete ancor fidanza:

„ Contro Guido a torme armata.

„ Oste intera omai s'avvanza.

„ Un'infame ci ha venduti,

„ Fu Visconti il traditor!“

(con impeto prendendo *Ida* per mano.

Alf. Vieni...

Ida. E dove?

Alf. Al pio recesso

All'ospizio del Signor.

Ida. E mio padre!

Alf. Un fido messo.

Là ti scorga il genitor.

a 2

Alf. Vien mi segui: ancor lontano
 Da quel tempio è il rio conflitto.
 Non avrà quel disumano

Premio in te del suo delitto...
 A far salva o ciel m'aita
 Di quell'angelo la vita
 Me beato se a salvezza
 Posso addurla, e poi... morir!...

Ida.

(con tutta l'anima.)

Io ti seguo: e in tal momento
 Nel dolor che mi divora
 D'esser tua fo giuramento,
 Tua per sempre in fin ch'io mora.
 Son tua sposa, e tu sei mio
 Sacro è il nodo innanzi a Dio.

(lanciandosi nelle sue braccia.)

Ah moriamo! A me dolcezza,
 Nel tuo sen sarà morir. (partono.)

SCENA IV.

Luogo remoto presso le Mura di Milano, Edifizj rovinosi, e Monumenti da un lato. Viali folti dall'altro. Notte.

Coro di Guelfi armigeri.

Ecco l'ora il loco è questo
 Che fia scena a nostri sdegni
 Aura cupa, orror funesto
 Sol qui spira, e par che regni...
 Della luna il raggio incerto
 Fra le fronde non penetra
 Fa la notte ancor più tetra
 Questa densa oscurità.

Pur confuso un cozzo d'arme
 S'udia lungi a quando a quando
 Oh si vegli, e al primo allarme,
 Sfolgorar vedrassi il brando
 E qual turbo che prorompe
 L'ira nostra scoppierà..

(s'allontanano fra i viali.)

SCENA V.

Guido poi Visconti.

Cui. Tramonta il giorno: O notte orrida scendi

Compi le nostre brame. Ah se Visconti
 Men furioso, e cieco
 D'ira malnata mi si offerisse al guardo
 Util placarlo fora.

Alcun lo vide a queste piante appresso
 Rintracciarlo mi giovi.. Eccolo è desso.

Vis. (Guido! si finga) Io ti cercai finora
 Duopo è affrettar l'assalto. Una dubbiezza
 Agita, e turba il Re: dovunque intesi
 Un allarme improvviso: i tuoi raduna
 Io ti precedo alle mie soglie.

Gui. Arresta.

Non manca che il mio cenno: il tutto è pronto
 Nè tarderà la pugna. Odimi in pria;
 L'odio mortale di che t'accese Alfredo,
 Placato io vo.

Vis. Che chiedi tu?

Gui. Por fine

Animistà che i Guelfi cor disgiunge,
 E a tutti noi minaccia alta sciagura;
 Ne' dritti suoi rivendicar natura.

Vis. Giammai! Giammai! Terribile
 Ne fea promessa un giorno.
 Me scellerato, e perfido,
 Ei proclamò d'intorno,
 Perchè m'odiava, profugo
 Dal patrio suol fuggì.

Gui. Ti colse mai per l'esule
 Nullo rimorso un dì?

Vis. Rimorso in me!

Gui. Colpevole

Non è qual pensi Alfredo
 Italo spirito, e nobile
 Fiamma d'onor gli vedo
 Senno, e valor magnanimo
 Vi leggo in fronte, e in cor

Vis. De' traditor, l'audacia
 Mertasi fè, valor.

Gui. Cessa; imprudente oltraggio
 Questo è di vil menzogna.

- Vis.* L'ignori tu quell' anima
A sommi onori agogna
Segreti nodi il legano
A Ghibellini, e al Re.
- Gui.* Gli sei nemico e credere
Poss'io tai detti a te?
- Vis.* Tu non sai perchè l' indegno
Dal suo tetto un dì fuggia...
Un desio che anela al regno
Fin d' allor colui nudria.
- Gui.* Ma dall' Asia nei primi anni
Ei piangea sui Guelfi affanni.
- Vis.* Mentre indugi, e a me non credi
La congiura ei svela al Re.
- Gui.* Oh! fia ver!
- Vis.* Ancor mel chiedi?
Tardi forse il dissi a te.
(tumulto interno, e voci lontane.)
Tradimento! Tradimento.
- Vis.* Odi tu?
- Gui.* Gran dio! che avvenne!
(voci come sopra.)
Notte orrenda!
Vis. fra se) (O mio contento)
(voci più vicine.)
Guido... Guido...
- Gui.* Che sarà!

SCENA VI.

*Cavalieri Torriani accorrono dai viali con ferri nudi,
e facci.*

- Coro* Guido accorri: a torme a schiere,
N' han sorpreso i Ghibellini.
Fummo cinti, e come fiere
Gli spietati ne incalzar.
Pochi fidi a te vicini
Tu qui vedi, e salvi a stento.
- Gui.* Ove è Alfredo!
- Coro* Nel cimento
Niun lo vide.

- Gui.* Ah! ingrato cor! (assieme.)
- Gui. Se* l' on r disperato - la morte ne addita,
A prezzo di sangue - vendiamo la vita,
Fia degno dei forti - di ferro perir...
Me primo fra tutti svenato vedrete
Cadrò, ma di sangue - fia spenta la sete
Che m' arde, e mi spinge - fremente a ferir.
- Vis.* Nei colpi nemici - non vedi la mano
Dell' uom che l'inganna - Dell' empio germano!
Ma il vil che t'uccide - trafigger saprò.
Col sangue si lavi - Sì nero disegno,
Vendetta feroce - persegua l' indegno.
Dai Guelfi furenti - Salvarsi ei non può.
- Coro* Proruppe improvvisa - la schiera fatale
Sui prodi giacenti - vibrando il pugnale
Notturni assassini - guerrieri svenar...
Ma un ultimo sforzo - di guerra s' appresti
E ancor che un sol vivo - De' Guelfi non resti
Ne vegga il nemico - Da forti spirar.
(partono verso la Città.)

Cala la Tela.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile del Monastero di Sant'Elmo. Dal lato destro l'Edifizio con chiostro praticabile. Dal lato sinistro l'Oratorio dei Verani, della di cui cupola si scorge l'interna illuminazione. Nel mezzo la sponda del fiume Olona con gradinata al di là che mette sul fiume. È notte, in lontananza Milano illuminato dalla Luna.

Alfredo.

Orrenda pugna! Arse il palagio, estinti
De' Guelfi i duci, inferocir più crude
De' Ghibellini le accorrenti squadre.
Ida è ancor salva .. E il padre?
Oh sventurato. Ei combattea da forte,
Ma un disperato ardir, nol toglie a morte.
(tre tocchi di campana)
Anco il presagio mi persegue... Ahi lasso!
Ella è colà .. pregando... lo pur con essa...
No! questa gioja è solo a lei concessa.

(Coro interno)

Chi quaggiù moria dolente
Lieto in ciel risorgerà -
Al penar dell'innocente
Gioja eterna il ciel darà.
Alf. Uno sguardo di fidanza,
Brilli ognor sul tuo bel viso.
Sia quel raggio di speranza
Che ti schiuda il paradiso.
Pria che a te minacci offesa
Il furor dell'empia guerra,
Dio ti tolga a questa terra
Di miseria e di dolor.

Coro interno. Là tua pace a noi sia resa,

Questa prece or degna ancor.
(cessa la cerimonia, i lumi si estinguono e la scena rimane nella oscurità.)

SCENA II.

Ida dal chiostro e detto.

Alf. Ida! ...
Ida Oh gioja! Alfredo... E il padre?
Alf. Crollar vide e torri e mura -
Solo in preda a irate squadre ...
Infelice! Ei vuol pugnar!
Ida Deh... lo salva...
Alf. Ah! pria sicura
Ch'io ti vegga in queste soglie...
Se Visconti a me ti toglie...?
Ida lanciandosi nelle sue braccia)
Chi da te mi può strappar?
a 2 Car^o a trafiggerci
Dovranno assieme
Saran dolcissime
Quell'ore estreme -
Sul tuo dì battere
Cessi il mio cor!
Teco a rivivere
Lo desti amor!
Ida Or si fugga ...
Alf. O ciel! d'armati
Una schiera entrò nel parco...
Ida Ah! fuggiamo ...
Alf. Omai quel varco
Il mio brando aprir non può.
Ida Dammi un ferro...
Alf. A te?
Ida Che oppressa
Da Visconti io mai non sia
Che mai chiedi?
Alf. Un ferro.
Ida Ah cessa!
Quel pugnale a me varrà.

(gli strappa impetuosamente il pugnale che nasconde in seno.)

Alf. Ah che tenti? (strepito d'armi vicino.)
Ida Qual tumulto?

SCENA III.

Guido Cavalieri Torriani tutti con ferri ignudi, e detti.

Gui. investendo Alfredo) M'hai tradito, o scellerato!
Mori!

Alf. A me cotanto insulto?

Ida. Padre...

Gui. Iniquo!

Coro Sia fermato!

Alf. Morte a me!

Coro a Guido) Tardasti assai -

Lo ferisci...

Ida. frapponendosi) Ah! no giammai!

Alf. (*) T'ingannar: ne attesto il Ciel!

(*) (a Guido traendo la spada

(combattono - Alfredo cede, e si ritira verso l'orlo della sponda dove incalzato da Guido vacilla, e cade esclamando.

Ida! ... Io moro ... Assassinato!...

(precipita nel fiume.)

Ida. con grido) È innocente! Ei t'è fedel. (sviene.)

Gui. accorrendo a lei) Figlia! .. Figlia! .. si soccorra!..

Coro Infelice!

Ida con singulto) Alfredo è spento!

Coro Fredda ell'è: respira a stento...

Qui sul cor di morte ha un gel.

Ida. in delirio) ,, Oh! m'attendi .. Io son tua sposa

,, Io ti seguo in terra e in Ciel.

Sognai finor che vittima

D'un tradimento atroce,

Ancor gentil fra i barbari

Peria per man feroce...

Ah! non è ver sorridere,

Veggio il bel volto ancora,

L'idea che mi martora

Fu sogno ingannator,

Gui. (Ella delira .. io palpito...)

Coro (Ahi lasso genitor!)

Ida come sopra) ,, Sorride ... e il bello angelico

,, Sembra in quel viso accolto...

,, Ma .. nero pallio funebre,

,, Seno gli copre, e volto...

,, Ahi! nella tomba il traggono

,, Da sgherri io son rapita...

(con voce soffocata) ,, Padre ... soccorso! ... Aita! ...

,, Son fra sepolcri io pur.

Gui. ,, Cielo ad asil più placido

Coro ,, Fa ch' ^{io} _{ei} la possa addur.

SCENA IV.

Altri Cavalieri, Torriani e detti.

Cav. Signor ...

Gui. Che avvenne?

Cav. Affrettati.

Varco di fuga è aperto:

Per poco il calle è libero,

È il campo ostil deserto.

Alfredo è salvo; il vortice

Del quì soggetto Olona

Non travolgea l'impavido,

Che fido, a noi tornò.

Gui. Egli fedele?

Cav. Il perfido

Fu quel Visconti istesso -

Che dell'infame eccesso,

Lui d'accusar tentò -

Gui. Figlia fa cor ... consolati

Alfredo è vivo ancor.

Coro Fuggiam... t'allieta o vergine

Gui. O figlia mia fa cor.

Ida sempre delirante)

È Visconti! ed io son sola!

Con lui sola! O mio spavento

Ei pronunzia la parola

D'un orrendo giuramento...

Lunge ... lunge ... o sciagurato

Tua non fui ... non ho giurato ...
 Le mie ceneri soltanto
 La tua mano stringerà.

(trae rapidamente dal seno il pugnale, e si trafigge.

Gui. Dio! Che festi!

Coro Un ferro ascoso!

Gui. Oh! soccorso!

Ida Alfredo .. Attendi...

Gui. Egli è salvo a te fia sposo,

Coro Ella manca... o Ciel pietà!

(Ida morente, e sempre in delirio.

„ L'han trafitto!.. Una ferita

„ Qui nel cor.. di sangue gronda;

„ Cadde... e il fremito dell'onda

„ Si confuse a suoi sospir!

„ Ei mi parla... a lui m'invita

„ Il suo ciel mi schiude Iddio,

„ Oh delizia!... Alfredo mio!...

„ Teco in Ciel... potrò... salir... *(muore.*

Gui. *desolato*) Ella è spirata! Ahi misera

Coro *sorreggendola*) Forse vi ha speme ancor.

SCENA ULTIMA.

Alfredo accorrendo.

Alf. Ida... mio ben ... bell'angelo ...

Io vivo ...

Guido *additandola*) Ed ella!...

Coro Muor!

Alf. *si prostra disperatamente gettandosi sulla estinta,*
poi sorge impetuoso e grida.

Sul mio ciglio inaridito

Non vedrete amaro pianto,

Finchè, sfogo a me gradito

Il suo sangue non sarà.

Sì lo giuro! E non infranto

Compirassi il giuramento!

Chè maggior del mio tormento

La vendetta mi farà.

Coro Gui. Finchè l'empio non è spento

Onta e angoscia in te starà.

F I N E.